

## RIFUGIATI IN ITALIA

*Excursus storico-statistico dal 1945 al 1995*

*Testo redatto all'inizio del 1996 dal Dr. Giovanni Ferrari, allora funzionario della protezione dell'Ufficio per l'Italia dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.*

*Per indicare l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, l'autore utilizza l'acronimo italiano ACNUR, oggi sostituito dalla sigla internazionale UNHCR.*

*N.B. Le opinioni espresse dal relatore non sono necessariamente quelle dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.*

1. Il fenomeno dei richiedenti asilo e rifugiati - nel contesto degli eventi che hanno caratterizzato il periodo tra le due guerre mondiali, il dopoguerra ed i decenni successivi fino ai nostri giorni - ha interessato anche l'Italia, sia pure in proporzioni relativamente ridotte rispetto ad altri Paesi dell'Europa Occidentale.

Il confronto con Paesi extraeuropei sarebbe comunque fuori luogo in quanto, nella graduatoria dei continenti che ospitano rifugiati, Africa ed Asia occupano sempre i primi posti (11.816.000 in Africa, 7.921.500 in Asia), seguite dall'Europa (che, a causa dell'emergenza umanitaria nella ex-Jugoslavia, conta oggi una popolazione rifugiata di 6.520.100 persone), Nord America (925.500), America Latina (184.600) e Oceania (51.200). [*ndr. cifre relative al 1995*]

2. Durante e dopo la 2a guerra mondiale, molti rifugiati hanno chiesto asilo in Italia. Parlando di "rifugiati", intendiamo i rifugiati stranieri, non i c.d. "rifugiati nazionali" come ad es. i profughi italiani della Dalmazia-Venezia Giulia, ex-territori italiani e colonie, Nord-Africa.

3. Tra il 1945 ed il 1952 circa 120.000 rifugiati, sotto gli auspici prima dell'UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration - Amministrazione delle Nazioni Unite per il Soccorso e la Ricostruzione) e poi della IRO (International Refugee Organization - Organizzazione Internazionale per i Rifugiati), sono emigrati in paesi di definitiva sistemazione. **Alla fine del 1951, quando la IRO fu sciolta, c'erano in Italia circa 9.000 rifugiati in forza ai Centri e circa 10.000 fuori centro.** Alla stessa data veniva registrata, su scala mondiale, la presenza di circa 1.250.000 rifugiati sotto il Mandato dell'Alto Commissario in vari paesi europei.

4. Nel momento in cui la IRO cessò le sue attività, alla fine del 1951, il Governo italiano si assunse l'onere dell'assistenza ai rifugiati ex-IRO. Tale compito fu svolto in stretta collaborazione con **la Delegazione dell'ACNUR, aperta in Italia il 15 aprile 1952 con sede a Roma**, e le Agenzie Volontarie.

5. L'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali (AAI) - nel 1954 avrebbe assunto la denominazione di "Amministrazione per le Attività Assistenziali Italiane ed Internazionali" - si assunse l'onere dell'assistenza (in campo e fuori) dei nuovi rifugiati riconosciuti tali ai sensi della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 (Convenzione ratificata dal Governo italiano con Legge n. 722 del 24 luglio 1954).

Per "rifugiati" intendiamo quelli riconosciuti dalla **Commissione Paritetica di Eleggibilità** (CPE), operante in Italia dal 25 agosto 1952 (quindi, prima ancora della ratifica della

Convenzione del 1951 da parte italiana), istituita con scambio di Note Governo Italiano - Alto Commissariato del 22 luglio 1952, ufficialmente sancita con Decreto interministeriale del 24 novembre 1953.

Nel 1977, con la cessazione delle attività dell'AAI (DPR 616/24 luglio 1977), la responsabilità dell'assistenza ai richiedenti asilo e rifugiati fu assunta direttamente dal Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Civili - Divisione Assistenza Profughi: Direzione, questa, tuttora responsabile dell'assistenza ai richiedenti asilo e rifugiati.

**6. Secondo un calcolo approssimativo, dal 1952 a tutto il 1989, quindi un arco di quasi 40 anni, gli stranieri richiedenti asilo in Italia sono stati 122.362.** Questa cifra - riguardante principalmente persone di origine europea - comprende anche alcune migliaia di extraeuropei riconosciuti rifugiati in eccezione alla "limitazione geografica" in vigore fino al 31 dicembre 1989 (ritirata in base alle disposizioni del Decreto-Legge 416/30 dicembre 1989, poi convertito in Legge 39/28 febbraio 1990, più comunemente denominata "Legge Martelli" o "Legge 39/90"):

- 3.336 indocinesi (raccolti in mare dalle navi italiane nel luglio 1979, i c.d. *boat-people*, circa 900 persone; altri ammessi tramite Caritas per riunione familiare);
- 609 cileni (rifugiatisi nell'Ambasciata d'Italia a Santiago nel settembre 1973, più i loro familiari ammessi successivamente);
- 110 iracheni caldei (ammessi in Italia nel 1987-88 dalla Turchia);
- 43 iracheni curdi (residenti in Italia a vario titolo);
- 35 afghani (provenienti illegalmente dall'Iran, via Jugoslavia).

7. Limitando l'indagine ai **richiedenti asilo 1980-1989 (31.405)**, potrebbe interessare sapere che 4.453 sono stati riconosciuti rifugiati ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951: quindi, in base alla definizione di "rifugiato" dell'art. 1(A)(2) che fa riferimento al "ben fondato" timore di persecuzione per uno dei motivi indicati nella definizione: razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale, opinioni politiche.

**Nello stesso periodo, hanno chiesto asilo in Italia 11.831 extraeuropei:** non potendo rivolgersi al Governo italiano a causa della nota "limitazione geografica", hanno chiesto il riconoscimento dello status di rifugiato alla Delegazione ACNUR la quale, attraverso una procedura per molti versi analoga a quella italiana (verbale d'interrogatorio, intervista di eleggibilità o audizione personale, eventuale supplemento informazioni, ecc.) ha riconosciuto detto status ad un totale di 6.499 persone.

Nella decade 1980-89, 9.356 rifugiati si sono sistemati in Paesi terzi: Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda.

8. **Al 31 dicembre 1989, i rifugiati in Italia erano circa 11.500** di cui 7.500 riconosciuti dal Governo italiano e 4.000 sotto Mandato dell'ACNUR. Di questa popolazione rifugiata, il 40% proveniva dall'Europa, il 29% dall'Asia, il 15% dall'Africa, il 12% dal Medio Oriente, il 4% dall'America Latina.

9. Continuando l'analisi del periodo che ci porta alla vigilia della "Legge Martelli" - legge che introduce in Italia le prime disposizioni in materia di asilo e rifugiati: una nuova procedura, un nuovo meccanismo di assistenza fuori campo, ritiro della limitazione geografica, grazie al quale anche i richiedenti asilo extraeuropei possono chiedere asilo al Governo italiano - diamo uno sguardo ai **Campi Profughi**, ai loro ospiti, allo status degli "eleggibili" ed "ineleggibili", al trattamento loro riservato dal Governo italiano. Quindi, un cenno ai rifugiati extraeuropei riconosciuti dall'Alto Commissariato nonché ai rifugiati europei e non venuti temporaneamente in Italia per finalizzare le pratiche di emigrazione in altri Stati (rifugiati in transito).

## 10. Rifugiati europei o equiparati

### Centri Assistenza Profughi Stranieri (CAPS): "Campi Profughi"

- **Padriciano/Trieste**, chiuso il 31 ottobre 1980; accoglimento dei profughi stranieri richiedenti asilo; registrazione presso l'Ufficio di Polizia operante in loco; verbalizzazione delle domande di asilo; esame delle medesime da parte della Commissione Paritetica di Eleggibilità (CPE); primi contatti con le Agenzie di emigrazione (IRC, WCC, UCED); trasferimento al Centro di Latina.
- **Latina**, chiuso l'8 gennaio 1991; centro emigrazione ove i profughi, rifugiati e non, finalizzavano le pratiche di emigrazione in USA, Canada, Australia, Nuova Zelanda (quando necessario, potevano presentarsi alle Ambasciate/Consolati di detti Paesi per le c.d. "interviste"); in attesa della partenza, venivano trasferiti al Centro di Capua; dopo la chiusura del Centro di Padriciano, le operazioni di accoglimento/registrazione/verbalizzazione/esame delle domande di asilo venivano svolte a Latina.
- **Capua/Caserta**, chiuso il 31 dicembre 1990; accoglieva principalmente profughi in attesa di emigrazione; ha ospitato qualche centinaio di vietnamiti *boat-people* ed un rilevante numero di profughi polacchi nel 1987-88.

**Rifugiati (e non) assistiti in Centro:** alloggio, vitto, assistenza sanitaria, tessera identità con foto, ecc.

**Rifugiati eleggibili:** certificato riconoscimento status rifugiato, diritto al soggiorno e al lavoro, Documento di viaggio della Convenzione (copertina grigia), assistenza (equiparati ai cittadini italiani), emigrazione (volendo, non obbligati, tuttavia la maggior parte preferiva reinsediamento in altri Paesi ... perciò l'Italia veniva considerata un "Paese di transito" ... e così è stato per più di 40 anni, dal 1945 alla fine del 1989).

**Ineleggibili ovvero "non riconosciuti rifugiati":** assistiti in campo come gli eleggibili (il che spiega, in parte, il disinteresse di una parte dei richiedenti asilo alla procedura di eleggibilità), non-diritto al lavoro (lavori occasionali, per così dire "tollerati" dalle autorità come alternativa all'ozio e/o al rischio di attività illegali), emigrazione come unica soluzione, non Documento viaggio Convenzione ma Titolo viaggio per stranieri (copertina verde) onde agevolarne la partenza per risistemazione definitiva all'estero (talvolta, senza visto di reingresso in Italia).

"Eleggibili" ed "ineleggibili", in genere, uniti da un comune destino: l'emigrazione! Ciò spiega perché soltanto 12.203 rifugiati riconosciuti dal Governo italiano risultavano nelle Tavole ACNUR aggiornate al 31 dicembre 1991 come "stabiliti in Italia"!

Per l'emigrazione (reinsediamento, risistemazione) in altri paesi, erano operative e presenti nei Centri apposite sezioni distaccate delle maggiori Agenzie Volontarie: WCC (World Council of Churches - Consiglio Mondiale delle Chiese), IRC (International Rescue Committee - Comitato Internazionale di Soccorso), UCEI (Ufficio Centrale Emigrazione Italiana - ora denominato Migrantes), Tolstoy Foundation nonché il CIME (Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee) che nel dopoguerra si è occupato prevalentemente di profughi e rifugiati "interni" europei, quindi ha progressivamente esteso il suo campo di attività tanto da chiamarsi oggi Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

## 11. Rifugiati extraeuropei

- a) In prevalenza da Paesi africani (Somalia, Etiopia, Sudan), asiatici (Iran, Iraq, Afghanistan), medio-orientali, latino-americani (Cileni, dopo il "golpe" del settembre 1973);
- b) trattati alla stregua di normali stranieri, quindi soggetti alle disposizioni del Testo Unico Leggi Pubbliche Sicurezza 1931 (TULPS) tanto per il soggiorno quanto per l'eventuale allontanamento dal territorio italiano (foglio di via obbligatorio);
- c) esclusi da ogni forma di assistenza governativa, quindi bisognosi di assistenza economica (spesso d'urgenza) per donne e bambini: assistenza che l'Alto Commissariato, come noto a quanti hanno seguito le vicende dei profughi extraeuropei negli anni '70 e '80, poteva garantire solo in **misura limitata e per un periodo non superiore a 6 mesi** (spesso ridotto a 3 mesi) con conseguenze e reazioni negative (talvolta violente) da parte dei rifugiati;
- d) senza possibilità di accedere ad un lavoro regolare, quindi impossibilitati a rendersi economicamente autosufficienti... almeno fino all'emanazione della Legge 943/30 dicembre 1986 contenente la nota possibilità di "sanatoria" per gli immigrati extracomunitari, grazie alla quale finalmente un certo numero di rifugiati sotto Mandato ha potuto usufruire di una alternativa diversa da quella dell'emigrazione [il soggiorno provvisorio "in attesa di emigrazione" era infatti la formula più ricorrente nei permessi di soggiorno rilasciati dalle Questure].

**Situazione questa indubbiamente migliorata dopo la promulgazione della Legge 39/90**, grazie alla quale un buon numero di rifugiati sotto Mandato ha potuto regolarizzare la propria posizione di soggiorno e lavoro ed inoltre - ancor più importante dal punto di vista della protezione internazionale - chiedere la "conversione" dello status di rifugiato sotto Mandato in quello di rifugiato ai sensi della Convenzione del 1951 (1.320 per l'esattezza), acquisendo così a tutti gli effetti "interni ed esterni" la piena protezione del Governo italiano.

## 12. Rifugiati in transito

Da non dimenticare infine il fenomeno dei rifugiati "in transito", come gli ebrei dall'Unione Sovietica che, a partire dal dicembre 1959 fino a tempi abbastanza recenti, sono arrivati in Italia a migliaia, quivi assistiti dalla Agenzia ebraica HIAS (United HIAS Service-Hebrew Immigrant Aid Society) e dall'AJDC (American Joint Distribution Committee). Oppure, per

citare un Programma dell'Alto Commissariato, i rifugiati "trasferiti dalla Turchia" o da altri Paesi (in caso di urgenza) per motivi di sicurezza personale, ammessi in Italia su richiesta dell'ACNUR per finalizzare le pratiche di emigrazione in USA. O anche gli "asiatici dell'Uganda" ovvero asiatici espulsi dall'Uganda nel 1972, accolti in Italia (in tutto 2.300) su richiesta dell'Alto Commissariato ed ospitati in appositi Centri Raccolta (situati a Napoli e nella provincia di Lecce... ultimo a chiudere, quello di Canzanella nel 1974) fino alla loro definitiva sistemazione in altri Paesi.

13. A parte le differenze di trattamento tra richiedenti asilo/rifugiati "europei" e "non-europei" per quanto riguardava il soggiorno, il lavoro, l'assistenza, i documenti di viaggio, ecc. - come già detto al paragrafo 10 - gli uni e gli altri erano uniti da un comune destino: l'emigrazione. Che però non sempre era una libera scelta: in mancanza di altre alternative, essa diventava una ineluttabile necessità. Ciò potrebbe trovare una spiegazione nel fatto che, **almeno fino alle soglie del 1989, l'Italia si è prevalentemente considerata come "paese di transito" per i rifugiati e non come "paese di asilo permanente"**.

14. Nel frattempo, l'Italia è diventata un "paese di immigrazione" e la società italiana si sta confrontando con una realtà assolutamente nuova. Certo, in un mondo caratterizzato da crescenti e sempre più mobili masse di "migranti economici" alla ricerca di un lavoro ovunque si trovi ed a qualsiasi condizione (anche di illegalità) - masse provenienti da paesi ove spesso le difficoltà economiche si accompagnano a sistematiche e massicce violazioni dei più elementari diritti umani - il compito di "identificare" i c.d. "rifugiati genuini" (*bona fide refugees*) diventerà sempre più difficile e delicato.

Questo compito spetta ora alla **Commissione Centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato**, prevista dalla nuova procedura di asilo in base alla Legge 39/90 e al Decreto del Presidente della Repubblica 136/15 maggio 1990, e divenuta operativa nel marzo 1991 in occasione della c.d. "emergenza albanese", con conseguente cessazione delle funzioni svolte fino allora dalla Commissione Paritetica di Eleggibilità.

Della nuova procedura di asilo, delle problematiche ad essa connesse specie in presenza di afflussi in massa, dello "status umanitario" scelto dall'Italia in alternativa a quello di rifugiato per far fronte al dramma degli sfollati di guerra dalla ex-Jugoslavia nonché consentire ai cittadini somali privi dello status di rifugiato di restare in Italia fintantoché la situazione interna della Somalia non renderà possibile il loro ritorno in condizioni di sicurezza e dignità, potremo parlare - tempo permettendo - nel corso del nostro incontro.

15. Per il momento, vorrei completare il quadro statistico relativo al numero dei richiedenti asilo in Italia negli ultimi quattro anni, così da aggiornare l'informazione al 31 dicembre 1994. I dati numerici riportati nella presente relazione, elaborati dalla Delegazione ACNUR in Italia in base ai prospetti del Ministero dell'Interno (Direzione Generale Servizi Civili - Divisione Assistenza Profughi), corrispondono a quelli periodicamente trasmessi dalla Delegazione alla sede dell'Alto Commissariato e da questo adottati come "dati ufficiali".

## 16. **Richiedenti asilo e rifugiati 1990**

I richiedenti asilo registrati in Italia nel corso del 1990 sono stati 3.376, di cui 1.344 albanesi (tra questi, 808 trasferiti dall'Ambasciata d'Italia a Tirana nel luglio 1990), 903 romeni (tra questi, un gruppo di circa 200 persone venute in Italia in occasione dei campionati mondiali di calcio e quivi rimaste come richiedenti asilo in seguito agli eventi del giugno 1990 nella

capitale romena, noti come la "repressione dei minatori"), 381 etiopi, 309 somali, 74 bulgari, 42 sri-lankesi, 33 ex-URSS e soltanto 2 ex-Jugoslavia. Le domande di asilo esaminate dalla Commissione Paritetica di Eleggibilità - operante in regime di "prorogatio", come previsto dall'art.6 DPR 136/90 - sono state 1.386, di cui 824 accolte. Le rimanenti sono state rinviate per esame al 1991.

#### 17. **Richiedenti asilo e rifugiati 1991**

I richiedenti asilo registrati in Italia nel 1991 sono stati 23.317, di cui 17.758 albanesi. Parliamo degli albanesi sbarcati nei porti pugliesi e che hanno chiesto asilo alle Questure di Bari, Brindisi ed altre località delle Puglie nel marzo 1991. A dire il vero, si parla spesso di almeno 24.000 albanesi sbarcati... qualcuno parla addirittura di 28.000 persone (!). Come si spiega allora che non più di 18.000 albanesi richiedenti asilo sono stati esaminati dalla Commissione Centrale e dalle sue 4 Sezioni tra il marzo ed il giugno 1991? Si calcola che dei 24.000 albanesi sopracitati, almeno 2.000 sarebbero rimpatriati (un migliaio circa non riuscì neppure a sbarcare, causa il sovraffollamento delle banchine portuali); altri 2.000 presumibilmente si sarebbero dispersi sul territorio italiano prima ancora di essere registrati da Commissariati e Questure; altri 2.000 infine risultano "irreperibili" (molti di questi, già accolti nelle strutture di emergenza allestite nelle Puglie ed in altre regioni, o non hanno formalizzato la domanda di asilo oppure non si sono presentati alla convocazione della Commissione Centrale, cosicché non sono e non potevano essere registrati come "richiedenti asilo").

Accanto agli albanesi, in ordine d'importanza numerica, vanno altresì ricordati i romeni (2.089), i somali (1.657), i bulgari (612), gli etiopi (524), i sri-lankesi (123), 113 richiedenti originari delle varie repubbliche della ex-Unione Sovietica ed 84 jugoslavi (antesignani del più recente esodo dei profughi di guerra dalle repubbliche della ex-Jugoslavia).

Le richieste di asilo esaminate dalla Commissione di eleggibilità (Commissione Paritetica dal gennaio 1991, Commissione Centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato dal marzo 1991) sono state 20.054, di cui 944 considerate favorevolmente (672 albanesi, 272 di altre nazionalità). Le rimanenti sono state rinviate per esame al 1992.

#### 18. **Richiedenti asilo e rifugiati 1992**

I richiedenti asilo in Italia registrati nel corso del 1992 sono stati 2.493, di cui 930 romeni, 362 somali, 360 etiopi, 297 bulgari, 160 albanesi, 82 ex-Jugoslavia e 45 ex-URSS. Una sia pure parziale spiegazione del diminuito numero di richiedenti asilo - a parte la considerazione che l'impennata del 1991 fu notoriamente dovuta all'afflusso in massa albanese - potrebbe essere trovata nel fatto che un numero considerevole di "potenziali" richiedenti asilo, come i profughi della Somalia e della ex-Jugoslavia, hanno avuto in Italia l'alternativa/possibilità di beneficiare di uno **status umanitario** (innovazione assoluta nella relativamente "giovane" legislazione italiana in materia di asilo e rifugiati) appositamente previsto per ognuno di questi gruppi (Decreto Ministero Affari Esteri del 9 settembre 1992 per i "cittadini somali privi del riconoscimento dello status di rifugiato" e Legge 390 del 24 settembre 1992 per gli "sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex-Jugoslavia". In ogni caso, non vorrei andare oltre nell'analisi e valutazione del fenomeno!

Tornando quindi ai 2.493 richiedenti asilo del 1992, ricorderò che le loro domande sono state tutte esaminate dalla Commissione Centrale - unitamente ad alcune migliaia di domande in

arretrato - per un totale di 6.880 unità, di cui 336 accolte. In merito alle decisioni prese dalla Commissione Centrale, devesi comunque rilevare che su 6.880 richiedenti invitati all'audizione personale - anche quando non ne avevano fatto esplicita richiesta nel verbale delle dichiarazioni rese alla Questura competente... alcuni sono stati convocati fino a tre volte - soltanto il 52,76% ha risposto all'invito: con l'inevitabile conseguenza che la Commissione ha dovuto fondare la propria decisione esclusivamente sulle dichiarazioni scritte del richiedente asilo, senza potere acquisire ulteriori elementi di valutazione tramite l'audizione personale.

#### **19. Richiedenti asilo e rifugiati 1993**

I richiedenti asilo registrati nel corso del 1993 sono stati 1.534, di cui 546 romeni, 335 etiopi, 71 bulgari, 59 albanesi, 54 ex-Jugoslavia, 52 ex-URSS, 50 turchi (per lo più di origine curda), 42 angolani, 39 pakistani, 35 somali, 33 sudanesi (per lo più del Sudan meridionale), 31 iracheni, 30 zairesi, 29 iraniani, 25 sri-lankesi. Le richieste di asilo esaminate dalla Commissione Centrale sono state 1.645 (corrispondenti a 1.955 persone), di cui 138 accettate (165 persone) e 1.507 respinte (1.790 persone). Da rilevare che il maggior numero di riconoscimenti dello status di rifugiato è da registrarsi tra gli iracheni (19/29 su 31 richiedenti), sudanesi (10/13 su 27), iraniani (11/12 su 17), turchi (11/12 su 56) e zairesi (7/9 su 29). Per quanto riguarda i profughi della ex-Jugoslavia, 21/27 riconosciuti su 39 richiedenti. I dati testé indicati dimostrano chiaramente che la situazione politica del paese di origine dei richiedenti asilo rappresenta un elemento assai importante nella valutazione del "ben fondato timore di persecuzione", di cui alla definizione di rifugiato della Convenzione del 1951.

#### **20. Richiedenti asilo e rifugiati 1994**

I richiedenti asilo registrati nel corso del 1994 sono stati 1.499, di cui 677 romeni, 133 etiopi, 102 sudanesi, 84 iraniani, 70 liberiani, 39 albanesi, 24 zairesi, 22 iracheni, 16 turchi (per lo più di origine curda), 13 sri-lankesi. Ancora una volta il gruppo più numeroso è quello dei romeni, seguiti da etiopi e sudanesi. La più alta percentuale di riconoscimenti - oltre il 50% - si registra tra iraniani ed iracheni. In calo le richieste presentate da cittadini albanesi (soltanto 39), mentre aumentano rispetto al passato i richiedenti asilo algerini (17) e tunisini (18); dal Marocco soltanto due. Le richieste di asilo esaminate dalla Commissione Centrale sono state 1.699 (tra queste, anche alcune tenute in sospeso nel 1993) di cui 298 accolte, con un incremento del tasso di eleggibilità dall'8,5% nel 1993 al 17,5%: un incremento non irrilevante, se si considera che la percentuale di ineleggibilità per i richiedenti asilo romeni esaminati dalla Commissione nel 1994 tocca il 100% (un solo riconosciuto tra 781), quindi incide più che negativamente sulla percentuale globale. Ancora una volta, in testa all'elenco dei riconosciuti gli iraniani (99) e gli iracheni (31), seguiti da sudanesi (44 riconosciuti su 98 esaminati) e ruandesi (20 eleggibili su 21 esaminati).

Quanto ai profughi della ex-Jugoslavia, 27 riconosciuti rifugiati ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951 su di un totale di 58 richiedenti: da ricordare, comunque, che i 31 "respinti" hanno potuto beneficiare dello status umanitario previsto dalla Legge 390/24.9.92. A differenza dei profughi ex-jugoslavi e somali, i profughi liberiani - 59 esaminati dalla Commissione, nessuno riconosciuto rifugiato - purtroppo non hanno potuto beneficiare di un analogo status umanitario, non essendo detto status previsto dalla legislazione italiana in materia di asilo.

## 21. Popolazione rifugiata in Italia al 31 dicembre 1994

Al 31 dicembre 1994, i rifugiati riconosciuti dal Governo Italiano residenti in Italia erano 12.500, mentre si calcolava che circa 66.000 profughi dall'ex-Jugoslavia e dalla Somalia (dalla Somalia, circa 10.000 persone, comprese quelle già residenti in Italia, anche irregolarmente, impossibilitate a tornare in patria) beneficiassero dello status umanitario (permesso di soggiorno rinnovabile fino alla cessazione della situazione di pericolo e autorizzazione di lavoro per quanti ne avessero reperito l'occasione: in totale, quindi, una popolazione rifugiata di 78.500 persone.

## 22. Richiedenti asilo e rifugiati al 31 dicembre 1995

Le domande di asilo registrate dal Ministero dell'Interno al 31 dicembre 1995 erano 1.709. Ancora una volta, i romeni (409) in testa, seguiti da iracheni (177), sudanesi (171), iraniani (104), etiopici (102), turchi (71), liberiani (57), zairesi (31). Dai paesi del Maghreb, 31 algerini e 9 tunisini. Dai paesi asiatici, 57 richiedenti asilo pakistani. Dai paesi africani, oltre a quelli sopra menzionati, 65 ruandesi, 33 nigeriani, 25 ghanesi e 38 angolani.

Dal canto loro, le decisioni della Commissione Centrale relative ai richiedenti esaminati riflettono sostanzialmente gli orientamenti dell'anno precedente: un solo romeno riconosciuto su 409, mentre tra iraniani ed iracheni si registra il maggior numero di riconoscimenti (62 iraniani riconosciuti su 94 esaminati, 51 iracheni eleggibili su 151 esaminati, di cui 13 in sospeso). Lo stesso si può dire per i ruandesi: 45 riconosciuti su 62 esaminati, essendo stato considerato prevalente su ogni altro l'elemento della persecuzione per motivi "etnici". Senz'altro in flessione l'eleggibilità dei richiedenti asilo sudanesi, non solo di fede cristiana ma anche islamica: 16 riconosciuti su 99 esaminati, di cui 2 in sospeso.

23. Tornando un attimo ai profughi della ex-Jugoslavia, anche per concludere, mi limiterò a ricordare che - secondo le stime fornite dal Ministero dell'Interno e senza entrare nel dettaglio di anno per anno - **dall'ottobre 1991 all'ottobre 1995, sono stati concessi permessi di soggiorno umanitari ad oltre 57.000 profughi ex-Jugoslavia**, di cui 1.800 circa tuttora ospitati nelle 15 strutture di accoglienza predisposte dal o per conto del Ministero dell'Interno, per lo più situate nell'Italia settentrionale: caserme, alberghi, centri della Croce Rossa Italiana, ecc.

Aggiungendo a questi profughi i 10.000 somali di cui detto sopra ed i 245 rifugiati sotto Convenzione riconosciuti nel corso del 1995, avremo **in totale una popolazione rifugiata di 79.745 persone**, poco più di un migliaio in più rispetto all'anno scorso (per essere precisi, 1.245).

24. I paesi di origine dei 12.745 rifugiati sotto Convenzione residenti in Italia sono circa 40: tra questi, prevalgono tuttora i paesi dell'Europa orientale (42,8%) che per decenni hanno originato esodi di profughi e richiedenti asilo, seguiti dai paesi africani (13,6%), mediorientali (13,2%), asiatici (0,28%) e latinoamericani (0,28%).